



to il suo ultimo ventennio di attività al caso e su di esso, come su un muro di gomma, è andato a sbattere offuscando la propria fama investigativa, e un giovanissimo avvocato, Fabrizio Rebecchi, incaricato dal suo studio di tutelare Anna Marzani, alias Sabrina Minardi, ma anche la figlia di questa, Valeria. È l'indagine congiunta dei due - l'anziano magistrato e il legale da poco laureato - a ricostruire capitolo dopo capitolo la vicenda, a partire dalla scomparsa, avvenuta il 22 giugno 1983, della ragazzina figlia di un dipendente del Vaticano. Ma, se gran parte dei protagonisti della vicenda sono morti, da qualche parte il Male è ancora vivo, e opera, e fornisce suspense alla narrazione. Mentre qualcosa di imprevedibile nell'infanzia di Fabrizio crea un decisivo colpo di scena.

IL FORZIERE DEL BEL PAESE

Barbàra ha avuto l'intuizione di pescare nel forziere Italia una storia che non ha mai visto la parola fine, sulla quale si sono succedute le ipotesi più esotiche (pista bulgara e «lupi grigi», tratta delle bianche...) e dall'appel mai spento. Perché per Emanuela Orlandi il papa fece un appello all'Angelus, perché il suo viso florido e ingenuo campeggiò per mesi dai manifesti, perché in questo quarto di secolo a più riprese *Chi l'ha visto* è tornata sul caso. E perché, soprattutto, una ragazzina che scompare nel nulla non si dimentica. Mancava solo un finale. Il romanzo ce lo consegna: è una verità romanzesca che si annida nel luogo per noi italiani insieme più vicino e più inafferrabile, il Vaticano. Accontentiamoci, quanto a chiarezza sulla vicenda, di questa di Ugo Barbàra. Perché nella realtà ci vorrà quanto - la fine di Santa Romana Chiesa? - perché luce definitiva sia fatta davvero. ●

TEMPI LIBERTINI

a cura di Roberto Carnero

Didier Foucault

Radicalmente europei



Storia del libertinaggio e dei libertini
Didier Foucault
Trad. Marianna Matullo
pagine 504
euro 25,00
Salerno Editrice

L'affrontare la vita libero e scanzonato: così "libertinaggio" sul vocabolario della lingua italiana. Ma il libertinaggio è anche una filosofia, un modo di pensare, dalle profonde implicazioni teoretiche nonché politiche. Lo storico francese Foucault traccia le vicende dei pensatori libertini nell'Europa moderna.

L'antologia

Medievalia erotici



La voglia dei cazzi e altri fabliaux medievali
(a cura di) Alessandro Barbero
pagine 144
euro 12,00
Edizioni Mercurio

Forse un omaggio di Barbero al suo scopritore, Aldo Busi, che anni fa intitolò un proprio romanzo *Cazzi e canguri*, sdoganando per la prima volta il termine sulla copertina di un libro. Questi però sono fabliaux medievali, dai temi e dai contenuti come minimo boccacceschi.

Edward Muir

Libertinaggio all'opera



Guerre culturali. Libertinismo e religione alla fine del Rinascimento
Edward Muir
Trad. di Luca Falaschi
pagine 160, euro 16
Editori Laterza

Venezia all'alba del '600 vive una stagione di grande fermento intellettuale e di libertinaggio. Muir ricomponne un mosaico dove spiccano pensatori come Galilei e Cremonini, scettici, gesuiti e librettisti d'opera. Un ambiente che trova il suo humus nei teatri d'opera della Serenissima, prefigurando le problematiche del secolo dei Lumi.

Valerio la Martire

Un noir gaylib



I ragazzi geisha
Valerio la Martire
pagine 72
euro 12,00
Edizioni libreria Croce

Un giovane scrittore romano al suo romanzo d'esordio racconta una vicenda di libertinaggio contemporaneo. In una casa alla periferia della capitale, sette ragazzi vivono prostituendosi sotto la guida di un travestito. Ma un fatto di sangue piomberà su di loro, sconvolgendone l'equilibrio.

Paola Masino

Di casa si muore



Nascita e morte della massaia
Paola Masino
pagine 297
euro 14
Isbn Edizioni

Nel 1982 Paola Masino raccontava che il suo terzo libro, il più celebre, *Nascita e morte della massaia*, era nato da una nevrosi comune a molte donne: l'ossessione per la casa, natale quando nel 1938 col suo compagno Massimo Bontempelli fu costretta dal fascismo a un aristocratico confino a Venezia, a Palazzo Contarini. Ora questo libro - romanzo? apologo? - torna, a ventisette anni dall'ultima edizione, avvenuta per La Tartaruga. E mostra come, se davvero di autoterapia di una massaia compulsiva si trattava, la nevrosi, a chi vuole curarsi scrivendo, può indicare strade geniali. La Massaia non ha un nome proprio. È, all'inizio, una bambina che vive e cresce dentro un baule, «polverosa e sonnolenta», insomma il contrario di ciò che ha il compito di diventare crescendo, un'alacre e igienista donna di casa. Lì dentro però ha tempo per interrogarsi sul fine ultimo delle cose. È la vergogna di famiglia, ma riesce a sottrarsi nascondendosi, al punto che le domestiche la spolverano come se fosse un mobile qualsiasi. Ma arriva il momento di uscire e di affacciarsi alla vita adulta, ovvero di aderire a tutto ciò che la società chiede a una donna, efficienza casalinga, cura del proprio aspetto, attività benefiche. Salvo scindersi e allontanare da sé la parte ribelle e «malvagia». E l'obiettivo ultimo qual è? Accudire la propria tomba, cioè l'ultima casa... Surreale, stregonesco, obliquo, imprevedibile, *Nascita e morte della massaia* è un libro che non può essere riassunto. Va letto in prima persona.

M.S.P.